

da : RIVISTA ARCHEOLOGICA dell'antica Provincia di COMO

Fascicolo 99 / IOI - 1930

Padre S E R A F I N O Z A N E L L A O.F.M.

A R A D I I A N A

=====

Busto Arsizio - Settembre 1930

Dattiloscritto copiato 1970 - raccolta L.C.

SL 3

Rivista Archeologia dell'Antica Provincia di C O M O

Fasc. 99 / IOI

I 9 3 0

ARA DIANAE

di Padre
Serafino ZANEL
LA O. F. M.

Busto Arsizio
Settembre 1930

Scoperta ab immemorabili in una vigna sita a nord di Gorla Minore, ed ora conservata nel museo di Legnano, ma non curata in considerazione dello stato in cui era ridotta, quest' Ara misura in altezza mt. 0,85 con larghezza massima mt. 0,48 e spessore mt. 0,40. E' in granito " Serizzo " di forma molto semplice, ordinaria; con fregio rettilineo di mt. 0,10 in basso, ed in alto, ove termina con il pulvillus, e apposito ripiano per la "patella igniaria " nella quale si gettava l'incenso, nei sacrifici

NOTIZI
DIRETTI

==
Rit. Ar

Ar
Ar

SL
18

E' rotta all'angolo sinistro (di chi guarda) dalla metà in giù, compreso il fregio inferiore : una profonda linea trasversale da destra in altre scendente all sinistra intacca l'Ara medesima, segnando il luogo di connessione degli strati, dei quali è stata formata. Porta sull'avanti una iscrizione logoraticissima, in guisa che, a prima vista, non si scorgevano che le sillabe E S A.

Dopo che fu ripulita dalla terra e dal muschio, e dopo un'osservazione reiterata e paziente dell'iscrizione medesima si potè rilevare quanto segue :

Esistono tracce di sei linee di scrittura : le lettere sono scolpite più profonde alla loro estremità e, con una punta a foglia di triangolo rettangolo, con ipotenusia sempre rivolta verso l'interno ; meno profonde, invece, sono incise le linee che formano le varie lettere; queste hanno sofferto di più ed

~~WIAWNEK~~ alcune, anzi, sono scomparse del tutto. Così nella terza linea, subito dopo la lettera " E " c'è una sfaldatura della pietra che ha fatto scomparire alcune lettere.

Le linee hanno una lunghezza variante dai cm.36 a cm.39; e, invece di aver principio in senso perpendicolare, esse vanno man mano rientrando di alcuni cm.; il che rende dubbia la mancanza di lettere al principio della quarta linea, dove incomincia la frattura.

Le letter, poi, sono di grandezza che varia da un'altezza di mm. 44 a mm. 27; la larghezza massima arriva a mm. 68 (lett.M.). Un punto, d'ordinario, separa una parola dall'altra, e dopo ciascuna lettera c'è un breve spazio, che va però diminuendo, tanto che, nella quinta linea, si riscontra il fatto di un nesso di lettere.

o o o P o o o

Dice, adunque l'iscrizione : DEANAE.SAC.(rum) (consacrato a Diana). DEANAE (pronuncia volgare, invece di DIANAE). La radice (sanscrita) DI significa - splendere, risplendere : da essa derivano : DEUS, dius, divus, DIESPITER die, Dianus = IANUS (= SOLE) e DIANA = LUNA.

Il Sabeismo introdusse ab antico il culto degli astri e tra gli altri oltre che antico fu anche diffusissimo ovunque il culto alla luna.

Essa veniva denominata con vari nomi : Febe, Ecate, Artemide ecc. ma molto usitato quello di Diana. Presso i popoli italici aveva un culto così remoto che s'incontra con i più antichi documenti : a decine si ritrovano le are, le lapidi, i sacelli, i boschetti dedicati a Diana (cfr. De Ruggero, diz. epigrafico di Antichità Romane, voc.Diana, volIII^a p.2, pag.1728,1752). Il commentatore di Vergilio, Servio, al terzo georgicon 332 dice : ut omnis quercus a giovì est consacrata, ita omnis lucus (Boschetto sacro) dianae.

Fra i più famosi dell'antichità italica sono da ricordarsi i templi di Diana, sul monte Tifata, presso Capua (Tifata = Illiceta) Leceti, confronta Pedersen " Tifata " = alture boschose) quello del bosco di Aricia (Roma) detto per antonomasia " NEMUS " - NEMOS - DIANAE - " il boschetto e tempio di Nemi, sacro a Diana; quello dell'Algidò (Montecomprati) (Quae Aventinum tenet aliquidunqueDiana)

ed in ultimo, il tempio eretto dai Romani nel boschetto del Colle Aventino. Con questo tempio di Diana ha relazione il CARMEN SAECULARE DI ORAZIO, (Phoëbe silvarunque potens Diana) composto appositamente per la celebrazione dei " QUINTI LUDI SAECULARES " fatti celebrare con la massima pompa da Augusto il 17 a. c. (cfr. Ricci, ep. latina pag. 187).

Anche Catullo ha approntato uno splendido inno a Diana in occasione di una solennità particolare : cfr Catullo, Carm.34,9-12. " Dianam pueri integripuellæque canamus ".

Diana era la Dea protettrice dei cacciatori e dei pescatori; giacchè lo splendore notturno della luna, specie sul primo albeggiare, è molto favorevole per la caccia; e siccome i cacciatori saltano per tempissimo onde portarsi alla caccia lo svegliare al mattino per tempo è rimasto nella frase proverbiale " squillare la Diana ".

I Romani vinsero gli Insubri in un primo tempo sotto i consoli Flaminio, Marcello Scipione il Calvo e poi, dopo la fine della seconda guerra punica conclusa con la battaglia di Zama, l'Insubria tutta passò definitivamente verso il 200 a.c. sotto il dominio di Roma e con il dominio di Roma si estese a poco a poco anche la lingua latina e con essa il nome di Diana.

PRO SALUTE (per lo scampato pericolo di vita) : motivo frequente che determinava il beneficiato ad attestare la propria riconoscenza con l'erigere un monumento a perenne ricordo del fatto. Altri motivi erano i voti; che potevano essere NUNCUPATA e s'indicavano con la frase " ~~EVNVS~~ EX VOTO " ossia emessi : oppure " SOLUTA " nel qual caso si sollevano e sprimere con lettere abbreviate " V. (otum) S.(olvit) L.(ibens) M.(erito). Gli esempi sono abbondantissimi. Il più vicino è il monumento trovato a Camrate Olona. DIANA SACRUM Pro Salute. C....NI SECUNDI (I) E....I. Mancano due lettere a causa di una sfaldatura. E' difficile l'accertare le lettere mancanti fra le parentesi; ad ogni modo il più probabile è che manchino = PPI = EPPII=, nome che si riscontra in altre iscrizioni: ovvero più verosimilmente ancora, in appoggio alle vestigia che tutt'ora rimangono sulla pietra, sarebbe " V.N."= EVNI; sebbene ~~XX~~ più difficile dal lato epigrafico, perchè EVNVS non si riscontra come nomen, benchè si trovi quale cognomen.

MILIAECI = (di Miecò) Nome nuovo. Non si riscontra nel Mommsen ~~Corpus I.I.~~ nel De Ruggiero nel Pauly = Wissowa, nell'Onomasticon del Forcellini - Perin ; e nemmeno nei supplementi.

Si trovano di frequente gli affini - Mecius Maecius - Maicius - l'etrusco Mecio. Questa è la parola più notevole di tutta l'iscrizione.

RIVASIA. Nome nuovo (la figlia Rivasia) FILIA - indica la relazione di parentela tra il beneficiato di Diana e chi eresse o meglio ristorò il monumento.

R. Alla fine della linea; è degno di nota perchè è una conferma della manvanza di estetica (frequente presso gli antichi) nella disposizione simmetrica delle lettere. Questa R va unita con le lettera della linea seguente

VRE. Della lettera V. si scorge solo la seconda asta; la prima asta, che non è soggetta a dubbio di sorta si ~~scorge~~ insinua da sé : così abbiamo RVRE (nella campagna) ~~XXXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ che indica il luogo ove fu eletto il monumento : e quindi fuori del VICUS, del PAGUS.

NERVII. (del Nervio) Questa parola con il nesso nella fotografia si riesce a stento a decifrarla : però se si consulta e si osserva con paziente diligenza l'iscrizione stessa dell'ara si riesce a rilevare, tutti gli elementi componenti la parola NERVII. Questa parola è molto importanti perchè ci presenta a una data così antica come vedremo la menzione di un Nervio, di uno della popolazione, della tribù dei Nervi; cosa che a quanto sembra nessun storico nessun documento, ci aveva ancora fatto rilevare. Eiste è vero il paese di Nerviano in località non troppo lontana, paese da tutti riputato antichissimo; ma di cui ci fanno difetto i documenti che riguardano la sua stessa fondazione ed origine (2).

Ora data la precisa menzione ~~XXXXXXXXXX~~ di questo Nervio è lecito ammettere che tra le varie tribù che qua discesero in tempi remoti dalla Gallia transalpina " CELTI, UMBRI E UMBRI - BOI - SENONI - CENOMANI - LEUCI " ci furono anche i NERVII; dei quali Nerviano sia un antico vestigio; tra le altre orme che ci lasciarono le tribù celto-galliche nell'aggrovigliata matassa letteraria riguardante il significato dei nomi propri da essi imposti alle località, fiumi, paesi; i quali dopo parecchie modificazioni e vicende di fortuna passarono e si conservarono fino a noi.

NOTIZIA
DIRETTORE
=
Rit. 1
A/5

Dopo, la parola NERVII, dalla fotografia si può ancora rilevare a stento un T alla fine della quinta riga; e sulla pietra al principio della sesta riga unDE.

Chi dispera di poter trarre da queste vestigia senso alcuno può soffermarsi alla parola NERVII, =

Chi volesse invece la completazione di tutto quanto si può ancora rilevare dalla ispezione paziente diretta dell'ara stessa e dall'estremità delle lettere di cui nella pietra sussistono tutt'ora le vestigia, potrebbe ricostruire da queste tracce le parole : (linea Va) FECEI IST. (linea VIa) VDRESTITVI (ho fatto ricostruire questo) (3).

Adunque abbiamo :

- a) Un'ara dedicata a DANNA da aggiungere alle altre già scoperte.
- b) Pro Salute - motivo dell'erezione, già riscontrato in altre.
- c) E.I. MIAECI? = Nome nuovo.
- d) RIVASIA FILIA. - anche questo nome nuovo.
- e) RVRE. indicazione dell'erezione dell'ara.
- f) NERVII - Nome (di tribù) rimarchevole, perchè a quanto pare, non riscontrato altrove, nella Gallia Cisalpina, e perchè potrebbe portare un appoggio indiretto all'antichità del paese di Nerviano.

oooooooooooooooooooo

Riassumendo l'iscrizione dice :

DEANAE SAC
 PRO. SALUTE
 E...I MIAECI
 RIVASIA FILIA.R
 VRE.NERVII.feci is T
 u D r E stitui...

(n° I Gorulae Minori)

DATA DELL'ISCRIZIONE. Considerato che : ~~prima~~

- 1°) nell'iscrizione si incontra la parola non nota " MIAECI " cola vocale ii raddoppiata nel corso di una sillaba non finale
- 2°) Come è ammesso universalmente l'uso delle vocali doppie in latino è attribuito al poeta tragico Lucio Accio che visse tra il 170 - 94 a.c. (cfr. ~~XXI~~ LA VOCE = MVVCIUS nell'iscrizione su lastra di bronzo dell'anno 117 a.c. - CIL.I. vol. 5°, P.2, n° 7749, che si conserva a Genova)
- 3°) L'uso delle vocali doppie durò poco dopo di lui (cfr. Le iscrizioni, Mommsen, C. I.L.)
- 4°) Ci vuole un pò di tempo a trasportare questo uso dall'Urbe alle province Romane;
- 5°) Le forme della lettera A con la barra verticale e di M con le aste estreme anzi-

data dell'iscrizione tra gli anni 100-80
A.C.

Busto Arsizio - Settembre 1930

ZANELLA P.Serafino O.F.M.

NOTE

- 1°) Nei paesi della valle olona, tra Cairate e Milano, non si sono trovate iscrizioni romane, all'infuori di questa di Gorla Minore, cfr. Mommsen vol V° del c.i.l.
- 2°) Di recente si ebbero ritrovamenti antichi : tegoloni, ceramiche e monete ecc.
- 3°) Sebbene rimanga ancora dello spazio per altre parole non mi fu però possibile rilevare altro che sia.

APPUNTI

~~WWWWWW~~ Poichè dal 1870 al 1920 il Comune di Gorla Maggiore è ~~stato~~ stato unito a quello di GORLA MINORE con unica denominazione, ed essendo ritrovata l'ara a nord è logico pensare che tale ritrovamento sia avvenuto nel territorio di GORLA MAGGIORE.

Vi fu un tempo un'affermazione che nella proprietà Fumagalli di Gorla Maggiore, venne rinvenuta un'ara pagana, esistente nel cortile, ed usata come panchina, all'esterno delle case, nei cortili. Il sig. Angelo Fumagalli, ancora vivente, residente a Milano (sebbene abbiano ancora la casa in paese) affermava al sottoscritto che vi fu un tempo il ritrovamento di un'ara, ma non poteva affermare dove la stessa era stata depositata ed in quale periodo era stata ritrovata.

L.C.